

## IL MOSAICO LIBANESE

di Giancarlo Bove\*

Il Libano, da sempre considerato il punto d'incontro di diverse culture e il crocevia strategico degli interessi di molti Paesi occidentali e mediorientali, è uscito da una sanguinosa guerra civile che, cominciata il 13 aprile 1975, lo ha dilaniato per 15 anni con bombardamenti e scontri urbani tra i miliziani di diverse fazioni.

Oggi il Paese sta riconquistando con non poche difficoltà la posizione economica e finanziaria sui mercati internazionali, proiettando la sua immagine perduta di "Svizzera del Medio Oriente". Questa definizione attribuita al Libano, non solo per la ricchezza di una parte della sua popolazione, per le banche che avevano eletto la capitale Beirut a grande piazza degli affari, per il casinò dove ogni sera l'élite dell'alta borghesia, insieme ai ricchi arabi, giocavano sul tavolo verde, ma anche per l'equilibrio, relativamente stabile, tra cristiani e musulmani di ogni ceto e credo, costretti ad una fragile e fallimentare convivenza.

La guerra civile ha dimostrato che tutti sono stati contemporaneamente protagonisti e vittime: cristiani, musulmani, ebrei - hanno nomi noti come i luoghi, i massacri e le varie fazioni in lotta - Forze libanesi, Falangi, Nasseriani, Amal, Drusi, Guardiani del Cedro, Hezbollah, Murabitun, Partito nazionale liberale e Palestinesi, questi ultimi frantumati e sovente antagonisti. E poi gli eserciti, quello siriano a ridosso della valle della Bekaa, e quello israeliano alleato con la milizia locale - l'Armata del Sud Libano - nella fascia di sicurezza lungo il confine meridionale.

Il Libano presenta un territorio caratterizzato da una fascia costiera che si articola in molti promontori rocciosi insieme a isolotti e scogli, e due catene montuose che tagliano il Paese da Nord a Sud, denominate Libano e Antilibano con vette che sfiorano anche tremila metri.

La catena del Libano si estende lungo la costa e ad est si avvala in una lunga fossa attraversata dai fiumi Oronte e Leonte; poi il territorio si innalza con le pendici aride dell'Antilibano, mentre tra le due catene montuose si estende la fertile valle della Bekaa, tristemente nota per le piantagioni di oppio che hanno alimentato il traffico di eroina e i cui proventi sono in parte serviti a finanziare il traffico di armi durante la guerra civile.

La popolazione libanese è per più della metà cristiana e per il resto musulmana. Al gruppo cristiano appartengono varie confessioni, tra cui

quella dei maroniti che prende il nome da Marone, un eremita vissuto nel IV secolo. I cristiano maroniti sono insediati prevalentemente nella regione centro-occidentale del Libano; hanno propri riti e il loro capo religioso, - il Patriarca d'Antiochia e di tutto l'Oriente - riconosce l'autorità vaticana.

La borghesia e le grandi famiglie maronite sono legate da un forte sentimento comunitario, sostenuto dall'origine fenicia e dalla non appartenenza al mondo arabo. Il potere economico è assicurato da vaste proprietà fondiari nelle mani, per esempio, di famiglie come gli Eddè presso Jheilet nella valle della Bekaa e i Frangiè a Zghorta.

Il principale partito politico della destra maronita è stato il Kataeb, comunemente detto Falange, fondato il 21 novembre 1936 da un farmacista di nome Pierre Gemayel su modello delle organizzazioni fasciste italiane.

Il partito politico in questione, con il motto "Dio, Famiglia, Patria", facendo leva sul sentimento nazionalista e l'eredità fenicia del Libano, richiamò tra i suoi elettori la media borghesia delle famiglie cristiano-maronite. Queste, in seguito, contribuiranno a rafforzare il potere di Béchir Gemayel, loro capo militare e futuro presidente della Repubblica libanese, che sarà assassinato il 14 settembre 1982, vittima di un attentato dinamitardo con cinquanta chili di tritolo che distruggerà anche la sede del Kataeb presso Beirut est.

Diventerà presidente Amin Gemayel, fratello maggiore del defunto Béchir ed ex avvocato dell'imprenditore italiano Felice Riva, trasferitosi in Libano prima della guerra civile perché ricercato in Italia per guai finanziari.

Le strutture operative e logistiche delle Falangi erano moderne e dotate di un apposito ufficio politico che svolgeva attività di intelligence accanto ad Elia Hobeika, loro capo dei servizi segreti, deceduto in un attentato dinamitardo a bordo della sua Jaguar blindata insieme alla sua guardia del corpo.

La Francia ha sostenuto ideologicamente e materialmente, fin dal passato, la comunità cristiano-maronita, come dimostra l'esplicito messaggio contenuto in un discorso ufficiale di San Luigi, re di Francia nel 1250, nel quale sosteneva che: "... Noi siamo convinti che questa comunità, che si raggruppa sotto il nome di San Marone, fa parte della nazione francese, perché mostra verso i francesi lo stesso sentimento di amicizia che i francesi manifestano l'un l'altro. Perciò è giusto che voi e tutti i maroniti godiate delle stesse protezioni di cui godono i francesi in Patria... Quanto a noi ed a tutti coloro che ci succederanno sul trono di Francia, promettiamo di garantire per sempre, a voi ed al vostro popolo, protezione come agli stessi francesi".

In seguito la presenza della Francia fu mal tollerata, in quanto in molti ambienti si sospettò che questo Paese occidentale volesse realizzare uno Stato cristiano in Medio Oriente. Al termine della prima guerra mondiale, la Francia estese la sua presenza anche in Siria, concedendo infine nel 1943 l'indipendenza al Libano.

Tra gli anni Settanta e Ottanta, le Falangi cristiano-maronite sono sospettate di aver addestrato alle tecniche di guerriglia, presso i loro campi paramilitari, alcuni terroristi di estrema destra, probabilmente con la complicità del Service Documentation Extérieure et Contre Espionage - SDECE - (nome del precedente servizio segreto francese responsabile per le operazioni all'estero; attualmente denominato Direction Generale de la Sécurité Extérieure, e conosciuto con l'acronimo di DGSE); non dimentichiamo poi il fatto che la Francia è sospettata per aver ospitato in passato sul suo territorio alcuni estremisti, anche italiani.

La componente musulmana della popolazione comprende invece i drusi, gli sciiti e i sunniti, che descriveremo brevemente per renderci conto della complessa varietà culturale e religiosa del Paese:

#### • DRUSI •

Provengono da un ramo degli Sciiti e la loro origine risale al califfato fatimide insediato al Cairo, in Egitto, nel X secolo. Nel XII secolo nacque il primo emirato druso sul Monte Libano e alla fine del XVI secolo drusi e maroniti affermarono la loro egemonia sulla montagna libanese. I Drusi si sono insediati nella parte centro orientale del Libano e le autorità religiose musulmane considerano i componenti di questa setta come "scismatici" ed "eretici", nonostante siano vissuti nel mondo islamico e se ne siano in seguito allontanati, poiché non condividevano alcune funzioni religiose e sociali; infatti, oltre a praticare la monogamia, i Drusi si astengono dalle preghiere nelle moschee.

La maggior parte dei loro riti e dottrine sono coperte da un rigoroso riserbo e vengono comunicate solo ad un gruppo ristretto di seguaci, uomini e donne ritenuti iniziati, e pertanto ammessi alla conoscenza dei segreti, gelosamente custoditi dalle guide spirituali.

La setta dei Drusi, oltre alle connotazioni esoteriche e occulte che la distinguono, fa pensare anche all'esistenza, nel suo interno, di una complessa mescolanza di dottrine musulmane, cristiane, giudaiche e persino buddiste, che riconosce non solo il Corano, ma anche il Nuovo Testamento.

Il ramo degli Ismaeliti che vive nei dintorni di Aleppo e Hama in Siria, ad esempio, riconosce nella persona dell'Agha Khan il capo spirituale. Sono loro i discendenti della famigerata "setta degli Assassini", da Hashashini, così chiamata perché gli adepti si drogavano con hashish per compiere gli omicidi politici su commissione.

Il carattere riservato e segreto che da secoli distingue i riti e le dottrine professate ha indotto gli studiosi a sospettare dei drusi come di una loggia massonica orientale.

Esistono comunità druse in Siria, in Giordania, in Libano e in Israele. In particolare, in quest'ultimo Paese i drusi sono trattati diversamente dagli altri

arabi, cristiani o musulmani, e il fatto di essere obbligati a prestare il servizio militare consente loro certi privilegi.

Kamal Jumblàtt è stato il rappresentante dei drusi e della sinistra libanese fino al 1977, quando fu assassinato da parte degli agenti siriani. Il potere passò allora al figlio, Walid Jumblàtt, che diventò un personaggio importante – noto anche in Occidente - non solo come guida della comunità libanese, ma anche in qualità di capo militare e uomo d'affari. Nell'aprile 1984 con il sostegno della Siria, i drusi, insieme a membri del partito Amal degli Sciiti, si allearono, confluendo nell'Alleanza Nazionalista Islamica. Questa alleanza si dimostrò un fallimento, tanto che nel 1985 a Beirut scoppiarono violenti scontri tra milizie druse e Amal che durarono fino al 1988. Furono originate dalla crescita del potere sciita, considerato una minaccia alla sicurezza dei Drusi e della loro base sulle montagne a sud di Beirut.

#### • SCIITI LIBANESI •

Gli Sciiti emigrati da Beirut occupano parte del territorio della Bekaa e costituiscono circa il 30% della popolazione. Dal 1988 due fazioni armate si sono disputate l'egemonia e il potere della comunità sciita e una di queste, rappresentata da Hezbollah (il partito di Dio), negli anni Ottanta ha conosciuto un periodo di grande successo grazie alla rivoluzione iraniana e al supporto della milizia armata dei pasdaran, mentre Amal, avversaria di Hezbollah, è sempre stata criticata da quest'ultima per il suo laicismo.

Sempre nel 1988 la corrente sciita rappresentata da Amal, finì per sconfiggere le basi Hezbollah insediate sul territorio libanese, mentre i violenti combattimenti che infuriavano a Beirut tra le due fazioni, servirono da pretesto per il successivo intervento dell'esercito siriano.

Nel mese di marzo 2003, l'Intelligence occidentale ha individuato la presenza di campi paramilitari degli Hezbollah nel sud del Libano, che si rifornivano, attraverso la Siria, di missili terra aria SA-18 di fabbricazione russa. Agli istruttori militari e ai consiglieri civili iraniani era affidato l'addestramento al funzionamento del sistema d'arma missilistico e degli apparati di intercettazione satellitare radiotelefonici, sintonizzati sulle frequenze militari dell'esercito libanese ed israeliano.

#### • SUNNITI LIBANESI •

Questa comunità è concentrata in maggioranza nelle tre grandi città: Beirut, Saida e Tripoli. Dal 1972 i sunniti hanno appoggiato l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) e contribuito alla nascita di molte organizzazioni, come quella dei Murabitùn.

L'allontanamento della resistenza palestinese nel 1982 da Beirut ha indebolito la classe dirigente sunnita. Nel 1984 Amal conquistò la zona di Beirut ovest in mano alle milizie sunnite, disarmando i Murabitùn, mentre nel 1987 un

attentato tolse la vita a Rachid Karamah, primo ministro dimissionario del Libano e personalità di rilievo all'interno della comunità sunnita.

E' bene precisare che nel Libano esistono, accanto a quelle brevemente descritte, altre diciassette comunità religiose ed etniche, rappresentate, per esempio, oltre che dai cristiano-maroniti, anche dagli armeni cattolici ed ortodossi, dai greci cattolici, melkiti ed ortodossi, e ancora dalla comunità protestante.

Inoltre la geografia etnica è ancora più complessa, basti pensare che esistono regioni musulmane all'interno delle quali sono concentrate zone cristiane e viceversa.

Per questa ragione, quando si afferma che la comunità sciita è concentrata a sud, quella cristiana ad ovest e quella sunnita a nord, è necessario considerare il fatto che questa suddivisione è marginale, poiché si riferisce alla maggiore concentrazione delle varie comunità.

\* Docente di tecnologie industriali ed esperto nella ricerca e sviluppo delle tecnologie militari.

**Fonte: Dossier intelligence, novembre 2003**